

CirquitoCinema

SPAZIO CRITICO

ENNIO MORRICONE, LA GRANDIOSA COMPLESSITÀ DI UN MAESTRO

di Roberto Pugliese

«*The Hateful Eight* non è la mia partitura più bella» ha dichiarato Ennio Morricone ricevendo lo scorso febbraio l'agognato Oscar, a dieci anni da quello ottenuto alla carriera. E non si pensi ad un soprassalto di falsa modestia, sentimento sconosciuto al compositore. Si tratta piuttosto di una perenne, fremente insoddisfazione che vibra in tutta la sua straordinaria creatività e che

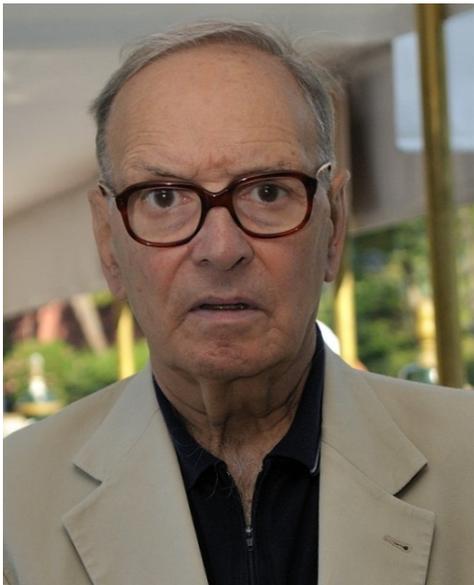


lo conduce a non essere mai pienamente appagato dei risultati ottenuti. Probabilmente il maestro ha ragione (anche se gli artisti sono spesso pessimi giudici di se stessi); probabilmente quel *Mission* su cui Morricone ancora recrimina a trent'anni di distanza era un lavoro più compiuto e raffinato, e forse altri titoli della sua sterminata (quasi 530 titoli in oltre mezzo secolo) filmografia avrebbero meritato di più. Ma quel premio certifica che, a 88 anni, l'inesauribile curiosità intellettuale, l'onnivoro e multiforme eclettismo e la capacità di rinnovarsi continuamente sono ancora i motori principali e intatti dell'ispirazione morriconiana, al punto da averlo guidato a tale età in ben tre partiture quasi simultaneamente, e così diverse tra loro: dal lirismo partecipato e commosso per l'ancora inedito *En mai, fais ce qu'il te plaît* di Christian Carion alla compostissima drammaticità de *La corrispondenza* di Tornatore sino, appunto, al modernismo aggressivo, cupo e quasi horror per il western di Tarantino, che sovrasta e surclassa ampiamente i limiti autoreferenziali e puerilmente eccessivi del cinema di questo regista.

CirquitoCinema

SPAZIO CRITICO

Ed è proprio scorrendo, sia pure a volo d'uccello, la filmografia del compositore che ci si rende conto di come essa abbia attraversato tutte le stagioni non solo del cinema italiano, ma europeo e in parte anche hollywoodiano: dagli esordi per un esponente molto particolare della commedia italiana come Luciano Salce (*Il federale*) alla full immersion parallela sia nei “generi



d'autore” (Sergio Leone, Dario Argento) dove ha letteralmente inventato nuovi sound, che negli esordi politici postsessantotteschi di Faenza, Bellocchio, Cavani (*Galileo*) passando dalle collaborazioni di più difficile e talvolta aspra caratura intellettuale con Pasolini e i Taviani, che in un ritmo produttivo a volte sconcertante (nel solo 1972 compone 25 colonne sonore!) si affiancano talora a partiture scritte per B-movies di genere (soprattutto thriller come *Chi l'ha vista morire?* di Aldo Lado, girato a Venezia), o per film dal cordiale insuccesso di pubblico e critica come *La tenda rossa* di Mikhail Kalatozov (che è tra le più incredibilmente belle partiture di Morricone): lavori questi ultimi nei quali si

affacciano sperimentazioni sonore e stilemi linguisticamente radicali che ci ricordano i trascorsi del compositore con l'avanguardia (mai abbandonata) e le esperienze col gruppo di improvvisazione Nuova Consonanza. E così via sino ai primi contatti con la Hollywood più autoriale (*I giorni del cielo* di Terrence Malick), poi sfociati nel sodalizio con Brian De Palma (il capolavoro de *Gli intoccabili*) ma senza dimenticare vecchie amicizie come quella con Gillo Pontecorvo (*Ogro*, raro esempio di musica che “entra” nel racconto) o con Giuliano Montaldo (*I demoni di San Pietroburgo*), o innescarne di nuove, come per il thriller parigino di Roman Polanski *Frantic*. E il tutto naturalmente senza mai tralasciare la pratica concertistica, in cui Morricone alterna le proprie pagine cinematografiche all'impegno civile ed a quella che egli continua a chiamare impropriamente “musica assoluta” (come se quella per le sue più alte partiture filmiche non lo fosse), testimoniata dal concerto “Note di pace” tenuto il 10 settembre 2007 in Piazza San Marco a Venezia. In tutto questo e molto altro risiede l'arte di Ennio Morricone, entrata ormai a far parte della nostra quotidianità con la grandezza e la complessità di un severo ed insieme emozionante testimone dei tempi.

Roberto Pugliese